

7 dicembre 2014 n° 10
IV DOMENICA DI AVVENTO
MC 11,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!". Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

COMMENTO

E' un po' particolare il brano del Vangelo di oggi. Il messaggio di Gesù non è "diretto", non c'è un insegnamento immediato e le sue parole, sono condensate in poche righe: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito". Poi, come in un piccolo Presepe, ci sono altri personaggi che animano la scena tratteggiata da Marco. I discepoli, i proprietari del puledro, la folla festante che accoglie l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Una riflessione un po' diversa su questo brano, può partire dalla frase "E li lasciarono fare". Questo infatti è l'atteggiamento dei proprietari del puledro alla richiesta fatta dai discepoli. Ma chi sono costoro? Cosa pensavano? Da che parte stavano? Come guardavano Gesù? Erano discepoli, indifferenti, ostili? Nulla sappiamo di loro se non che "lasciarono fare". La loro identità evangelica è tutta lì. Non sapremo mai nulla dei loro volti, delle loro famiglie, della loro provenienza, del loro lavoro, della qualità morale delle loro vite, dello spessore della loro fede. Nulla di nulla. Tutto ciò esiste, ma na-

scosto e concentrato in una pennellata: "lasciarono fare". Con questa disponibilità però, questi anonimi abitanti di Gerusalemme, diventano protagonisti inconsapevoli di un insegnamento molto profondo. Costoro sono quelli sul cui asino Gesù si è dichiarato Messia e loro "lasciano fare". Si può dire che Gesù viene - anche - perché costoro concedono la loro bestia. Lo fanno senza chiedere troppo, senza aspettarsi nulla, come i semplici del Vangelo. Accettano il volere di Gesù, gli consentono di "entrare" nella città, gli consentono di entrare nei loro cuori. Non è certo stato un atteggiamento consapevole delle conseguenze, il loro, ma dimostra un'arrendevolezza fiduciosa. Questo è l'insegnamento che deve raggiungere anche noi. Quel consenso disegna un'intera spiritualità d'Avvento. Non l'Avvento di chi si affanna a prepararsi e a preparare, piuttosto l'Avvento di chi lascia che Gesù sia nella sua vita "Colui che viene", permettendogli di rivelarsi come Colui che sempre è da attendere, continuamente desiderare, instancabilmente cercare. Sarà vero Avvento se si permetterà a Gesù, di essere "Colui che viene". Se si offrirà quel che ci è chiesto senza richiedere spiegazioni, pretendere garanzie, attendere ricompense. Nessun affanno però, sarà Lui, col suo venire, a dirci qual'è il nostro volto, nel Suo, se "lo lasceremo fare"